

martedì 21 agosto 2001

pianeta

l'Unità

9

SAN SEBASTIAN È stato un attentato a provocare l'esplosione che ieri mattina a San Sebastian, nel Paese basco spagnolo, ha ucciso una donna di 62 anni ed ha ferito gravemente il nipotino di 16 mesi, entrambi vittime di un'automobilina telecomandata alimentata da carburante, trasformata in una bomba.

Fino a tarda sera gli inquirenti avevano considerato sia la pista dell'incidente, sia quella dell'attentato. Poi, il ministero degli Interni basco ha fugato ogni dubbio: «Il modellino conteneva un piccolo contenitore di metallo riempito di una quantità di esplosivi, probabilmente della polvere», ha spiegato in un comunicato diffuso ieri sera, citando un rapporto dell'unità scientifica della Ertzaintza (polizia autonoma basca).

L'ordigno, secondo le stesse fonti, era costituito da un cartucio di polvere da sparo compressa collegato con una candela d'automobile, che doveva servire per far detonare la bomba nel momento dell'accensione della vettura giocattolo dov'era stata nascosta. Il rapporto non ha precisato, in base agli indizi raccolti, quale sarebbe la matrice dell'attentato, ma ha confermato che si è trattato dell'esplosione di un ordigno fabbricato a questo scopo e non di un incidente

La vittima una donna di 62 anni, nonna di un bimbo di 16 mesi gravemente ferito. L'esplosivo in una macchinina. Coinvolta l'Eta?

A San Sebastian esplode giocattolo-bomba, un morto

dovuto ad altre ragioni.

Le caratteristiche dell'esplosione, l'identità delle vittime, il tipo di esplosivo e l'uso di un giocattolo come eventuale trappola hanno portato gli investigatori a dubitare che si tratti di un nuovo attacco dell'Eta. Ma, secondo il comunicato del ministero degli Interni, «nell'inchiesta non si esclude nessuna ipotesi».

Il fatto è avvenuto intorno alle 10.45 (locali ed italiane), quando cinque persone - due bambini, con la mamma, la nonna e una zia a bordo di una Opel Corsa bianca - si sono fermate al bar-ristorante Txioika, dove lavorava una delle donne, nel centro storico di San Sebastian, capoluogo della provincia basca di Guipuzcoa.

Sabato scorso, il padrone del locale aveva ritrovato all'interno due giocattoli - una giraffa di peluche e una macchina telecomandata apparentemente dimenticati da un cliente - e li aveva messi da parte in caso qualcu-



no tornasse a reclamarli. Dato che fino a ieri non si era presentato nessuno, il proprietario del Txioika ha deciso di darli ai bambini che erano passati a trovarlo, una ragazzina di quattro anni e un bimbo di 16 mesi.

Con l'inaspettato regalo, i due bambini sono risulati con i giocattoli nuovi sulla macchina della madre. L'auto era appena ripartita quando è la macchinina telecomandata è esplosa. Stando a un primo rapporto stilato dagli inquirenti, pare che la vittima, Francisca Arauncetamurgil Alcaorta stesse tentando di aggiustare il modellino con la bocca quando l'esplosione le ha troncato la giugolare.

Il bambino di 16 mesi, che si trovava con lei sul sedile posteriore, è rimasto gravemente ferito. Probabilmente il piccolo ha perso entrambi gli occhi. Ha riportato un trauma cranico e gravi ustioni su quasi tutto il corpo.

Alcuni testimoni hanno racconta-

to di aver sentito un boato, anche se non particolarmente forte, e di aver visto la Opel bloccata in mezzo alla strada, dalla quale fuoriusciva una colonna di fumo: dalla vettura è uscita una donna con un bambino piccolo in braccio, sanguinante.

Era la madre del piccolo, che come la zia e la sorella sono rimasti illesi. Un fotografo che si trovava in un bar della zona è accorso ad aiutarla e ha portato il bimbo ferito all'ospedale di Nostra Signora di Aranzuz, dove è ricoverato in prognosi riservata. Se in un primo momento - e quasi per riflesso condizionato - si è pensato a un nuovo attentato dell'Eta, le modalità dell'esplosione hanno fatto sorgere molti dubbi ai responsabili dell'inchiesta che, pur non chiamando l'Eta fuori causa, non se la sono sentita di escludere altre piste.

La campagna di terrore scatenata dall'Eta sta alimentando comunque la psicosi dell'attentato. I separatisti, che in trent'anni di lotta armata hanno fatto 800 vittime, avevano rivendicato l'attentato compiuto sabato con un'autobomba davanti a un albergo di Salou, sul costa del Mediterraneo. Li fu evitata la strage grazie a una telefonata di avvertimento, che consentì alla polizia di evacuare l'albergo; tredici turisti rimasero tuttavia feriti nella ressa per la fuga.

Skopje ritira le truppe per aiutare la Nato

Partono i primi sei ufficiali italiani. Oggi il rapporto finale sulla missione di pace

Gabriel Bertinetto

Albania

Il socialista Ilir Meta riconfermato premier

TIRANA Il partito socialista albanese ha riproposto ieri Ilir Meta per l'incarico di primo ministro. Meta, 32 anni, era pronto ieri sera a ricevere nuovamente il mandato dal capo dello Stato, Rexhep Meidani, per la costituzione dell'esecutivo che guiderà l'Albania nei prossimi quattro anni. Del governo faranno parte probabilmente gli stessi cinque partiti che costituivano la coalizione uscente. Meta ha strappato al Comitato direttivo nazionale del partito, riunito ieri a Tirana, una maggioranza schiacciante, ottenendo 84 voti su 119. Il suo diretto rivale, l'ex capogruppo socialista Arben Malaj, ha avuto appena 29 voti, mentre cinque sono andati al terzo candidato, l'ex ministro dell'Interno Spartak Poci.

Sul piano politico a molti osservatori la vittoria di Meta è parsa coincidere con una clamorosa sconfitta dell'ex primo ministro Fatos Nano, che si era apertamente schierato contro la sua riconferma. Ilir Meta si è presentato al giudizio del partito forte dei risultati ottenuti negli ultimi suoi due anni di governo (è in carica dall'ottobre del 1999) che hanno consentito al paese di

avviare i negoziati per l'accordo di associazione e stabilizzazione con l'Unione europea. Il premier uscente si è conquistato le simpatie delle diplomazie occidentali anche grazie alle sue riforme economiche, ai suoi interventi nel campo delle privatizzazioni e delle infrastrutture, e alla lotta contro il crimine organizzato. «Ora gli ambasciatori occidentali possono andare in ferie tranquilli - ha commentato Meta dopo la sua vittoria -. Il partito socialista potrà continuare a traghettare il paese verso l'Europa». Con la scelta del candidato premier si avvia così verso la conclusione il complesso iter per il rinnovo della legislatura, iniziato in Albania con le elezioni politiche generali del 24 giugno scorso. Soltanto oggi la Commissione elettorale centrale provvederà alla assegnazione dei 140 seggi del parlamento, tre quinti dei quali andranno ai partiti della coalizione governativa. Il risultato delle votazioni è stato duramente contestato dall'opposizione guidata dall'ex presidente Sali Berisha, che ha preannunciato la sua decisione di non riconoscere il verdetto e di boicottare il futuro parlamento.

Di sicuro Ralston ha incamerato un'importante disponibilità macedone a rimuovere le truppe dispiegate sul territorio per combattere l'insurrezione albanese. Mentre l'aereo con il comandante supremo della Nato in Europa atterrava a Skopje, il ministro della Difesa rendeva noto che «le forze di sicurezza macedoni sono pronte a cambiare le loro posizioni attuali nella prospettiva di mettere in atto le condi-

zioni necessarie al varo dell'operazione di disarmo dei terroristi albanesi». Tradotto dal militare, significa che esercito polizia e reparti speciali saranno ritirati dalle aree calde in cui durante questi mesi hanno fronteggiato i ribelli. La Difesa ha anche annunciato una sospensione dei voli di ricognizione su quelle stesse zone.

Ieri intanto i soldati dell'avanguardia Nato in Macedonia hanno



Truppe inglesi in Macedonia

avuto il primo contatto ufficiale con la guerriglia albanese. È avvenuto nel villaggio di Nikustak, nella Macedonia settentrionale, dove il capitano Gareth Hicks, ufficiale di collegamento britannico, ha incontrato il comandante Adashi, capo della «centoquattordicesima brigata» dell'Uck. «Sono convinto che non ci saranno problemi da parte nostra - ha detto Adashi -. Noi coopereremo, ma non possiamo dire

rispettare il cessate il fuoco, il senso dell'accordo e i benefici per la comunità albanese. Ma se i macedoni vogliono la guerra, noi siamo pronti. Molti di noi hanno avuto esperienze in Kosovo e sono professionisti. Scaramucce si sono svolte anche ieri, in particolare intorno al villaggio di Vaksince, dove è rimasto ferito un soldato macedone. Per il terzo giorno consecutivo intanto nazionalisti slavo-macedoni contrari all'in-

gresso della Nato nel paese hanno bloccato la strada che conduce a Blace, principale posto di confine con il Kosovo. Ieri sera 6 ufficiali italiani sono partiti alla volta di Skopje, dove si occuperanno dei collegamenti fra quartier generale Nato e contingente italiano, quando quest'ultimo (750 soldati della brigata Sassari), dopo la decisione finale del Consiglio atlantico, verrà inviato in Macedonia.

rispettare il cessate il fuoco, il senso dell'accordo e i benefici per la comunità albanese. Ma se i macedoni vogliono la guerra, noi siamo pronti. Molti di noi hanno avuto esperienze in Kosovo e sono professionisti. Scaramucce si sono svolte anche ieri, in particolare intorno al villaggio di Vaksince, dove è rimasto ferito un soldato macedone. Per il terzo giorno consecutivo intanto nazionalisti slavo-macedoni contrari all'in-

gresso della Nato nel paese hanno bloccato la strada che conduce a Blace, principale posto di confine con il Kosovo.

Ieri sera 6 ufficiali italiani sono partiti alla volta di Skopje, dove si occuperanno dei collegamenti fra quartier generale Nato e contingente italiano, quando quest'ultimo (750 soldati della brigata Sassari), dopo la decisione finale del Consiglio atlantico, verrà inviato in Macedonia.

Leonardo Casalino

In Germania fa discutere la proposta lanciata dal ministro della Difesa Scharping. Il cancelliere Schröder d'accordo. Contrari i Verdi e i sindacati. La Cdu: estendiamo la proposta anche ai lavoratori

La Spd contro i disoccupati «pigri»: niente sussidi a chi rifiuta il lavoro

Cinzia Zambrano

La Germania mette al bando i disoccupati pigri. La Spd, il partito socialdemocratico del cancelliere tedesco Gerhard Schröder, dichiara guerra ai chi, pur senza lavoro, snobba le offerte di impiego provenienti da più parti.

In un'intervista rilasciata al quotidiano conservatore Welt am Sonntag, il ministro della Difesa Rudolf Scharping ha proposto che ai giovani disoccupati fino ai 25 anni di età venga tolto il sussidio dello Stato, nel caso in cui essi rifiutino più proposte di lavoro offerte dagli efficientissimi Arbeitsämter, i collocamenti di lavoro tedeschi. Come, per esempio, l'assisten-

za agli anziani e agli ammalati, attività, che - secondo Scharping - sono puntualmente rifiutate dai giovani senza lavoro.

«La società garantisce ai giovani una formazione professionale e l'inserimento nel mondo del lavoro, chi rifiuta questa offerta non ha evidentemente bisogno di lavorare».

In altre parole, per chi - tra i tre milioni di persone che in Germania godono del cosiddetto Sozialhilfe, il sussidio statale - non ha bisogno e soprattutto non ha voglia di lavorare, allora c'è poco da pensare: lo Stato chiude i «rubinetti» dei suoi consistenti aiuti. I disoccupati scansafatici non devono più pesare sulle casse dello Stato.

Questo, in sostanza, il succo del di-

scorso di Scharping, che con il suo piano punta a due obiettivi. A medio termine, riformare un sistema assistenziale, che, per la sua generosità, fa invidia sia a molti paesi europei, ma costa troppo. A lungo termine invece, la riforma potrebbe rappresentare la giusta ricetta per la Spd nel combattere la disoccupazione, che secondo le ultime stime dell'Istituto economico di Kiel, l'Iffw, già all'inizio del 2002 potrebbe superare i quattro milioni.

Ad un anno dalle elezioni politiche, un simile impegno potrebbe far realizzare la promessa fatta da Schröder all'inizio del suo mandato nel 1998, tagliare cioè la disoccupazione a 3,5 milioni, e assicurare alla Spd una valanga di voti.

Il piano del ministro della Difesa ha

trovato ampio consenso tra i compagni del suo partito. Il primo ministro della Sassonia-Anhalt, Reindard Hoepfner, ha ricordato che la Spd già da tempo aveva lanciato un programma denominato «Lavoro invece di sussidio». «Ad una prestazione della Stato deve corrispondere una prestazione del cittadino», ha detto Hoepfner.

Anche il cancelliere Schröder e il ministro del Lavoro Walter Riester appoggierebbero, secondo il titolare della ministero della Difesa, questa linea. Per Franz Muentefering, segretario generale della Spd, non si tratta di «punire» i giovani disoccupati, quanto piuttosto di evitare che essi «debbono confrontarsi con la disoccupazione già così presto».

Gli fa eco l'opposizione. Il presidente della Cdu Angela Merkel, pur chiedendosi perché i socialisti abbiano sempre respinto proposte simili dal suo partito, suggerisce di estendere la proposta a tutti i lavoratori. E Roland Koch, primo ministro cristiano democratico dell'Assia, ha ribadito il suo appoggio, ricordando di aver suggerito una soluzione analoga nel quadro della sua proposta per la riforma del sistema assistenziale sul modello americano. Lapidario invece Guido Westerwelle, leader dell'Fdp: «Chi è giovane e sano non può sfuggire al principio che le prestazioni dello Stato vanno in qualche modo ripagate».

Al coro di approvazioni provenienti dalla Spd e dall'opposizione si oppone

però la forte critica dei Verdi di Joschka Fischer e della Caritas tedesca.

Per Kerstin Mueller, capogruppo dei Verdi alla Camera, è «pericoloso percorrere una simile strada», mentre alcuni responsabili della Caritas hanno sottolineato che «lo Stato non può esimersi dalla sua responsabilità di garantire a chiunque un minimo esistenziale».

Contraria al piano di Scharping, anche Ursula Engel-Kefer, vice presidente del Dgb, il sindacato tedesco dei lavoratori dipendenti, che in un'intervista rilasciata al quotidiano popolare Bild ha detto: «Non posso credere, che lo Stato non si faccia carico della responsabilità di assicurare ai disoccupati quel minimo indispensabile per vivere».